

CINEMA Anteprima al Metropolitan di Napoli, il film racconta l'esperienza di Eduardo De Filippo a Nisida e il valore educativo del teatro

Massimiliano Gallo regista con "La salita"

DI TERESA MORI

Grande debutto per Massimiliano Gallo alla regia del film "La salita": la pellicola sarà presentata questa sera in anteprima a Napoli al Cinema Metropolitan; in sala saranno presenti il regista e il cast. «Un'esperienza unica, a cui pensavo da tempo - dichiara Gallo - Credevo che la prima prova alla regia sarebbe stata alla guida di una commedia, poi mi hanno proposto questo progetto, questa storia. Ne sono rimasto folgorato. De Filippo e il valore che lui, la sua figura e la sua drammaturgia hanno da sempre per tutti noi. La sua capacità di essere un vero faro nella vita di Napoli e dei napoletani». Una storia che fonde realtà e finzione, incentrata sull'impegno di Eduardo De Filippo nel carcere minorile di Nisida negli anni Ottanta. Il film, che esce al cinema dal 9 aprile 2026, racconta infatti l'impatto del teatro sulla vita dei giovani detenuti. «Non mi interessavano le lotte tra i duri, le faide familiari e le gang di quartiere raccontate spesso al cinema e nelle fiction; il mio intento era mettere in rilievo come certi luoghi, certe comunità complicate, in cui di solito l'arte e la bellezza non arrivano, possano e abbiano beneficiato del potere salvifico dell'arte», precisa il regista. Un cast eccezionale che trova in Mariano Rigillo il punto più alto dell'interpretazione e della maestria attoriale: «È stata un'esperienza incredibile: nessun attore si è seduto e annoiato, ma, come un grande gruppo, hanno tutti dimostrato di avere la voglia di dare il massimo. Pur essendo attori bravissimi, non hanno dato nulla per scontato. Questo atteggiamento ha rispecchiato a pieno lo spirito del film, sempre attento a raccontare i giovani non solo attraverso i loro errori, ma soprattutto attraverso il loro desiderio di migliorarsi grazie alla forza guaritrice dell'arte e del teatro». Un modo per liberarsi dalle proprie paure, dalle proprie ansie e dalle proprie sofferenze, per scoprire nuove possibilità per il proprio futuro: questo il messaggio più profondo del film. «Il racconto di come il teatro fu allora occasione per edificare un senso di comunità e di appartenenza, permettendo alle persone di connettersi con gli altri e di sentir-



si parte di qualcosa di più grande di loro stesse», conclude Massimiliano Gallo. Ricordiamo che il film è una produzione Panamafilm, F.A.N. con Rai Cinema, prodotto

da Donella Bossi Pucci, Riccardo Brun, Paolo Rossetti, Francesco Siciliano, Rino Pinto e Massimiliano Gallo. Il soggetto è di Riccardo Brun, la sceneggiatura dello stesso

Brun con Mara Fondacaro e Massimiliano Gallo e le musiche di Enzo Avitabile. Fanno parte del cast Roberta Caronia, Alfredo Francesco Cossu, Antonio Milo,

Shalana Santana e, con Mariano Rigillo, Gianfelice Imparato, Maurizio Casagrande, Francesco Siciliano e Massimiliano Gallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNO SPETTACOLO INTENSO SULLA CULTURA DELL'OMERTÀ, TRA MEMORIA PERSONALE E STORIA COLLETTIVA

Davide Enia porta "Autoritratto" al San Ferdinando

DI MARCO SICA

Sospeso, tra "narrativa" e cronaca, è andato in scena, per il Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, al San Ferdinando di Napoli, "Autoritratto", "un racconto personale e allo stesso tempo collettivo intorno alle radici e le ragioni della cultura dell'omertà: «'a megghiu parola è chidda ca 'un si dice» di e con Davide Enia.

Una cronaca cruda, diretta, violenta, racconto di una Palermo, di una Sicilia (ma in fondo di un'Italia tutta) vittime della mafia, ha "sparato" dritto al cuore e alla coscienza collettiva, centrando pienamente il bersaglio e lasciando che tutto il pubblico presente si specchiasse nell'"autoritratto" della sua drammaticità; una cronaca controbilanciata da una narrativa che ne ha solo "formalmente" alleggerito il peso, ma che sotto il profilo della restituzione meramente "(palco)scenica" si è mostrata parte più convincente nel saper, con maggior maestria, equilibrare la parte "nota" e "storica" con quella autobiografica; i richiami che Enia fa alla propria infanzia e ado-



lescenza si sono mostrati, infatti, come più che giusti elementi "drammaticamente poetici". Un bravo Enia è però stato, a tratti, "sovrappeso" dalle proprie parole e dal loro peso, con una conseguente non sempre funzionale accelerazione del "recitato" che in alcuni passaggi non ha segnato il solco profondo che il bel testo necessitava.

Molto belle e significative le parti "cantate", a cura dello stesso Enia e di Giulio Barocchieri, così come meritorio è l'apporto forn-

to da Barocchieri nell'esecuzione dal vivo delle musiche che, con la sua chitarra e il suo "laptop", non si è mostrato mai sopra le righe, ma perfettamente integrato, con autonoma espressione, alla voce di Enia.

Lo spettacolo ha visto la co-produzione CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, Accademia Perduta Romagna Teatri, Spoleto Festival dei Due Mondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 1° APRILE A PORTOSALVO L'INCONTRO DI CITTADINANZATTIVA CAMPANIA CON ESPERTI E ISTITUZIONI SU CURA, DIRITTO E PARTECIPAZIONE

La gentilezza come forza sociale al centro del dibattito

DI DIEGO PAURA

Non una cortesia di facciata, ma un'infrastruttura invisibile capace di sorreggere il peso della società contemporanea. Il prossimo 1° aprile, dalle ore 10 alle 13, la chiesa di Santa Maria di Portosalvo diventerà l'epicentro di una riflessione necessaria: la gentilezza come forza politica, giuridica e sanitaria. La tavola rotonda "La gentilezza: valore trasversale e forza silenziosa che genera cura, arte, cultura, diritto sociale", organizzata da "Cittadinanzattiva Campania", si propone di scardinare

l'idea di un sentimentalismo debole per restituire a questo valore la sua natura di principio generativo e multidisciplinare. Moderano Carminuccia Maccarelli e Anna Copertino. Saluti di indirizzo di Loredana Raia, Luca Trapanese, Bruno Zuccarelli, Franco Ascolese, Paolo Esposito, Teresa Rea e Arletta Fabbricatore. Interventi di Valeriano Venneri, Maria José Cerdà, Teresa Venneri Cerdà, Yehudith Maria Ferrara, Anna De Rosa, Angela Procaccini, Chiara Vigna, Fiorella Occhinegro, Fulvio Fucito, Monica Salvatore, Umberto Cristadoro e Pino Perna.

Nel cuore di una Napoli che da sempre mescola sacro e sociale, esperti di diversi settori si confronteranno su come l'ascolto e l'empatia possano trasformarsi in protocolli di cura e strumenti di dignità. Nelle professioni sanitarie, la gentilezza non è un accessorio, ma un farmaco immateriale che cura la vulnerabilità. Allo stesso modo, l'evento indagherà la "gentilezza nel diritto", intesa come una lente etica capace di orientare le norme verso un riconoscimento più umano della persona, rendendo la giustizia meno algida e più prossima ai bisogni reali del citta-

dino. Il dibattito si estenderà poi alla cultura come diritto sociale. In un'epoca di frammentazione, la gentilezza diventa la chiave per garantire accesso e partecipazione, trasformando la cittadinanza da concetto astratto a pratica inclusiva. A dare corpo visivo a queste riflessioni sarà il vernissage dell'artista Yehudith Maria Ferrara, la cui personale offrirà una traduzione cromatica e concettuale del tema, invitando i presenti a un coinvolgimento che superi il piano puramente intellettuale per toccare quello emotivo. Il momento clou della giornata

vedrà la presentazione del progetto nazionale "Costruiamo gentilezza" a cura dell'associazione "Cor et Amor". Non mancherà la componente istituzionale con la nomina dei nuovi "Ambasciatori della gentilezza", figure chiamate a presidiare il territorio con l'arma del rispetto e della responsabilità condivisa. Napoli si offre così come laboratorio di un'utopia possibile: dimostrare che la coesione sociale non passa per le grida, ma per la forza trasformativa di un gesto consapevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA